Anno II — Mercordì 6 novembre 1867 — Num. 265

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Novembre

La stampa officiosa francese grida come forsennata contro il passaggio della frontiera per parte dei nostri soldati. A sentire le sue minacciose querimonie si direbbe che la Convenzione di settembre non obbligava che l'Italia. E gli italiani i quali fra i peccati del loro governo non hanno certo potuto mettere il soverchio ardimento, leggendo quei giornali si domandavano meravigliati che pazzia abbia fatto Menabrea, per meritarsi le loro invettive. Secondo la *Patrie* e la *France* non bisogna fidarsi di ciò che dice il governo italiano: l' «audace tentativo» da esso compiuto dev'essere punito in nome della «suscettibilità nazionale»: le truppe italiane stieno a custodire il passo che mette dall' Italia al territorio pontificio per impedire lo sconfinare dei volontari, o meglio ancora si intimi loro di retrocedere. Ecco i consigli che danno al governo francese quei giornali, a sentire i quali, se l' Italia è in piedi, lo è in grazia unicamente del sangue e dell'oro francese!

Udiamo dall'altra parte il linguaggio dei giornali liberali inglesi. Il *Daily-News*, biasimando Napoleone per l' intervento, crede ad ogni modo che dalla crisi presente deva uscirne la rovina irreparabile del governo dei preti. Lo *Spectator* dice che Napoleone ha tanto diritto d' immischiarsi nelle faccende di Roma in seguito alla spedizione garibaldina, quanto potrebbe averne a far la guerra all' Inghilterra perchè questa la muove al re Teodoro d' Abissinia. Il *Morning Advertiser* denuncia Napoleone alla esecrazione del mondo. L'Italia, dice quel giornale, diventerà un nemico compatto contro cui s' infrangerà l' impeto brusco dell' imperialismo; in fondo alla via sulla quale Napoleone s' è messo stanno l'esilio o il patibolo.

Questi sono i sentimenti dei fogli inglesi più avanzati. La notizia venutaci da Brusselles sull' alleanza austro-francese li esacerberà maggiormente. A nostro avviso dopo i colloquii di Salisburgo e di Parigi, e la interpretazione di giornali autorevoli e specialmente del *Journal des Débats*, l' accordo della Francia e dell' Austria era a prevedersi. Non possiamo credere tuttavia che esso sia così completo e così concreto come il telegramma della *Indép. belge* vorrebbe farci credere. Nella quistione romana il signor di Beust non può certo smentire la sua politica interna quale si manifestò relativamente al Concordato; negli affari di Germania volere l' osservanza del trattato di Praga sarebbe un provocare la guerra; nella questione d' Oriente un accordo colla Francia non può piacere nè all' Inghilterra nè alla Russia. È possibile che l' Austria voglia addottare una politica che sarebbe pericolosa per uno Stato solido e sicuro, e che per essa potrebbe facilmente diventare causa di totale rovina?

I PLEBISCITI DEI ROMANI

Il Governo italiano non ha provocato i *plebisciti* delle popolazioni dello Stato Romano; ma i plebisciti sono fatti dovunque le popolazioni rimasero libere per poco tempo.

Questo fatto è importantissimo per la diplomazia; ed è a sperarsi che continuerà a ripetersi con tutta la solennità, e che lo si farà risaltare nella stampa italiana e straniera.

Napoleone III esiste come imperatore in virtù di un plebiscito. Ora, se Napoleone vuole opporsi ai plebisciti, scalza il suo medesimo trono. Nei suoi amoreggiamenti coi clericali, che putaneggiano con lui per trarlo a perdizione, Napoleone si dimentica di avere voluto il plebiscito per sè e per altri, e così distrugge il suo titolo d' imperante ed offre a' suoi nemici un' arme per abbatterlo.

I clericali che hanno ormai la parola in Francia, non si accontentano punto della occupazione. Essi ben sanno che un' occupazione perpetua non potrebbe essere tollerata dall' Europa, nonchè dall' Italia. Sanno che una occupazione non può nemmeno per poco tempo rendersi decente senza che si accampi di nuovo il bisogno delle riforme che furono tante volte accolte col sacramentale *non possumus*. Sanno che tutte le infamie e crudeltà dell' esecrato governo del papa ricadono sul protettore, per cui questo, se vuole salvare sè medesimo, deve farla finita con tale quistione. Quindi non sono contenti che le cose si facciano a mezzo. Essi vogliono la guerra contro l' Italia o la restaurazione dei principi spodestati.

Follie! L' unità dell' Italia poteva essere ritardata, ma non può essere distrutta. L' unità d' Italia è tanto adulta, ch' essa ha partorito figliuoli e figliuole. Essa ha mitigato d' alquanto la dittatura imperiale, ha accresciuto la Francia di tre dipartimenti e le ha dato delle frontiere che non le aveva, ha rassodato l' Impero, che non è più circondato da potenze nemiche da tutte le parti. L' unità d' Italia ha creato l' unità della Germania, che si compie adesso dalla Prussia all' ombra della disputa per Roma. Essa ha creato il costituzionalismo in Austria e ridato la libertà all' Ungheria, ed ora abbatte il Concordato austriaco. Esso ha fatto che l' Inghilterra doni le Isole Jonie alla Grecia e suscitato la insurrezione di Candia; ed ora arma la Grecia stessa e mantiene l' insurrezione delle provincie slave e rende necessaria una politica di emancipazione in Oriente. L' unità italiana è desiderata dall' Inghilterra e dalla Germania come parte delle guarentigie della libertà del Mediterraneo e del Mar Nero.

Figuratevi, se una madre, che ha tanti figli, sarà abbandonata da essi! I clericali sognano, se credono di poter indurre l'imperatore a farsi suicida; ma se giungessero a ciò, essi ucciderebbero l' Impero, e poscia sè stessi.

Però Napoleone III, se ha ancora un resto della sua vecchia furberia, vedrà egli stesso volontieri i *plebisciti*, anche facendo le viste d' impedirli. Per terminare la quistione romana egli ha due mezzi, i *plebisciti* ed il *Congresso*. Egli ha bisogno di opporre ai clericali francesi, divenuti cotanto esorbitanti nelle loro pretese, il *voto dei popoli* e la *diplomazia europea*.

Adunque faranno bene i popoli a dare francamente questo voto, anche alla barba dei Francesi, se ci saranno. Il voto può darsi pubblicamente, ma anche mediante le soscrizioni. Non temano di darle; poichè non ne soffriranno per questo. Se soffrissero qualcosa, sarebbe questo un mezzo di più per assicurare la loro liberazione. Il papa, per quanto sia cannibale, non potrà già ammazzarli tutti i suoi sudditi. È già troppo grande il deserto che la Corte Romana fece attorno sè. Essa cominciò ad aver paura della sua solitudine; ed appunto per pigliare coraggio si circonda di sgherri, ed invocò di nuovo la presenza dei Francesi. Non è da meravigliarsi, se avendo sull' anima i peccati di tanti secoli da scontare, quella tristissima Corte abbia paura. Adunque i sudditi possono farsi tanto più coraggio.

Se la diplomazia tenesse poco conto dei plebisciti, essi sarebbero un' arma per l' Italia istessamente; ed è per questo che vanno ripetuti e proclamati in faccia di tutto il mondo.

P. V.

IL PAPA

Chi è il papa?

Ve lo dicano i cadaveri di quelle centinaia di giovani italiani, che caddero a Tivoli massacrati dai mercenarii stranieri pagati coll' obolo di San Pietro. Quei cadaveri grideranno vendetta dinanzi a Dio contro il loro carnefice; e sebbene il petto del re di Roma sia corazzato contro al rimorso, quelle membra sfracellate dall'ira sacerdotale si agiteranno li continuo dinanzi agli occhi di ogni anima onesta e saranno più forti ad abbattere che non i battaglioni francesi a sostenere il suo trono.

Ecco adunque pronunciata da Dio medesimo la sentenza. Il trono de' papi è caduto nel sangue, e non si rialzerà più! La veste bianca del sacerdote è macchiata di sangue, e quella macchia non sarà mai cancellata.

Quando il papa sarà portato in trionfo per Roma sulla sua sedia gestatoria, col corpo di Cristo in mano, inginocchiato in apparenza, ma seduto, per mentire sempre, tutto il mondo vedrà quella macchia e ne inorridirà.

Non vi sarà più alcuno che abbia nel cuore la religione di Cristo, il quale voglia essere complice di quel sangue versato dal papa per sostenere il suo miserabile trono.

Grazie, o Pio IX, di avere messo tra te e l' Italia, di tua piena volontà ed elezione, anche quei cadaveri. Occorreva quest' ultima maledizione sul tuo trono, perchè sdrucciolasse nel sangue per non più rialzarsi.

P. V.

La *Gazette du Midi* riferisce quanto segue, sulla fede di una corrispondenza privata:

« Ieri accadde nel forte Sant' Angelo una di quelle scene che abbisognano di una penna di genio o di un pennello illustre.

« I prigionieri garibaldini, che ivi si trovavano in numero di oltre a duecento, erano riuniti in una sala bassa della mole Adriana, allorchè si aprì la porta della loro prigione e videro tutto d' un tratto comparire un uomo vestito di bianco; era il Papa. Egli entrò solo, tranquillo, raggiante di santità e di maestà.

« Si fermò in mezzo ad essi, e loro disse: « Eccomi, amici miei; voi vi vedete innanzi quel vampiro dell' Italia di cui parla il vostro generale! Che voi tutti avete prese le armi per corrermi contro, e non trovate che un povero vecchio!... » Regnava nella sala un profondo silenzio; tutti i garibaldini si erano istintivamente inginocchiati; Pio IX, commosso e risplendente, si teneva in piedi in mezzo a questi rivoluzionari caduti ai piedi suoi e che presentavano una viva immagine dell' Italia pentita, dell' Italia dell' avvenire.

« Egli si avvicinò a parecchi di essi, e disse loro:

« Voi mancate di abiti, amico mio, voi di scarpe, voi di biancheria; ebbene sarà questo Papa, contro il quale testè vi avanzavate, che penserà a vestirvi ed a rimandarvi alle vostre famiglie, alle quali porterete la sua benedizione. Solamente, prima di partire farete come cattolici gli esercizi spirituali per amor mio. È il Papa che ve ne prega. »

« Tutti i garibaldini dimandarono di baciargli i piedi. Diversi di essi singhiozzavano. Il santo padre li benedì. »

Questa commovente storia della *Gazette du Midi* non è confermata neppur dal *Giornale di Roma*, ch' essendo sul luogo del fatto dovrebb' essere bene informato. Del resto, poichè il prestigio del santo padre è sì grande, perchè Pio IX non ne ha fatto esperimento sopra una scala maggiore? E in luogo di mandare antiboini, zuavi *et coetera* a fare le fucilate in nome di santa Chiesa contro gente battezzata, e chiamare una volta di più gli stranieri in Italia, perchè non è andato contro i garibaldini per farli inginocchiare? Era un mezzo spiccio di terminar la guerra senza effusione di sangue, conforme alla massima: *Ecclesia abhorret a sanguine*. Papa Leone andò non contro ma incontro ad Attila e lo fece retrocedere; Papa Pio poteva *a fortiori* tentar la prova coi volontari e col suo capo che son tutti cristiani.

Insurrezione romana.

Diamo anche queste notizie che non hanno che un merito retrospettivo ma che servono a mostrare la situazione degli insorti prima del disastro di Tivoli:

L' *Italia* di Napoli dice che il generale Garibaldi dopo la vittoria di Monterotondo andò ad occupare le stesse posizioni che tenevano i francesi nel 1849 fuori porta S. Pancrazio e dove egli pose in fuga i cacciatori di Vincennes nel giorno ormai famoso del 30 aprile di quell'anno.

Egli aveva già attaccato gli avamposti pontifici quando venne avvertito che a Civitavecchia erano sbarcati i primi battaglioni francesi.

Pare che l'idea del generale Garibaldi fosse quella d'impedire ai primi battaglioni francesi l' entrare in Roma e forse ottenere una prima vittoria per poi piombare sopra Roma con tutti i rinforzi riuniti di Acerbi e Nicotera.

L' *Opinione nazionale* reca:

Ci viene data da fonte ordinariamente bene informata la notizia, che l'accoglienza fatta ai francesi dai romani non solo è stata freddissima, ma si è immediatamente tramutata in ostile.

Le milizie papaline e i zuavi non sono i meno esasperati contro i nuovi venuti, i burbanzosi *mangia mondi*. Si racconta di alcune risse insorte fra le vecchie e le nuove truppe di guarnigione in Roma. Fatto è che alcuni arrivati si sono trovati uccisi in Trastevere.

E questo contegno non è istigazione, nè opera della così detta *Setta*, ma è coscienza universale degli abitanti di Roma.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Firenze:

Poco mancò che avant' ieri il generale Garibaldi rimanesse vittima di un brutto tiro. Solo con una guida egli erasi recato ad una casa distante appena un chilometro da Roma con l' intendimento di esaminare le posizioni dei papalini. Saliva le scale preceduto dalla guida; quando al risvolto d'un ripiano due colpi di revolver feriscono gravemente la guida medesima. Il generale rimase affatto illeso e ritornò al suo quartier generale. Erano due gendarmi pontifici, che si suppone fossero stati informati dell'andata del generale in quella casa e che si nascosero per fare quel colpo. Garibaldi ieri ritornò a Monterotondo, alla qual volta parte questa sera il generale Corte. Ignorasi a quale scopo.

— La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna reca:

Un amico giunto dal campo di Garibaldi, ci portò ieri sicure notizie dei volontari concentrati a Monterotondo. Erano circa cinque mila uomini più che mai determinati a non indietreggiare dalla loro posizione che si disponevano a fortificare. Lo stato morale dei volontari era ottimo, e la fiducia nel condottiero illimitata. Anche materialmente le cose andavano meglio. Ciò che è un fatto constatato, è l'adesione spontanea delle popolazioni in mezzo alle quali passano i volontari. Sappiamo che cinque paeselli, alla vista di un solo ufficiale garibaldino che era in missione, insorsero spontaneamente, e senza alcuna esitanza si pronunziarono contro il governo papale.

— Nell' *Italia* di Napoli leggiamo:

Secondo nostre informazioni le truppe che hanno passata la frontiera del Liri avrebbero occupato ieri 31 ottobre i seguenti paesi:

La brigata Orlandini ha messo il suo quartiere generale a Frosinone occupando Ferentino, Occagni e Paliano.

La colonna del Negri ha occupato Piperno e si è spinta fino a Meanna, dove ha fatto alto.

— Scrivono da Terni alla *Gazzetta di Milano* che il 30 dello scorso mese l' egregio avvocato Semenza partiva alla testa di duecento uomini, la massima parte lombardi, alla volta del campo di Garibaldi.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Siamo lieti di poter essere i primi a pubblicare un nuovo ordine del giorno, che pubblicava il generale Garibaldi da Castel Giubileo.

Nello stesso giorno i francesi entravano a Roma fra il minaccioso silenzio del popolo, e la gioia del Vaticano.

Ordine del giorno del 30 ottobre.

Il treno della ferrovia arriverà presto nel nostro campo, quindi maggior facilità per ricevere ogni cosa necessaria ai nostri valorosi volontari.

Il colonnello Pianciani occupa con forze considerevoli Tivoli, il generale Acerbi con forze maggiori Viterbo; Civita Castellana e tutta la parte di questo Stato romano al settentrione dell' Aniene sono in poter nostro. La negromanzia si rinchiude e si asseraglia dietro le mura di Roma.

Dopo domani spero avremo la notizia che non un solo soldato pontificio occupa la campagna romana; e tutto ciò è dovuto alla costante abnegazione ed al valore di questi prodi volontari.

L'Italia è in entusiasmo indescrivibile per tanti successi e certo essa sorreggerà i suoi figli per raggiungere la meta della loro gloriosa missione. Il Campidoglio che tante volte giurammo far libero ci sta già sotto gli occhi, e non saranno certo le orde di mercenari stranieri che ci vieteranno di portare soccorso ai nostri fratelli romani ed alle loro donne vilmente trucidate.

Firm. G. Garibaldi.

Il disastro di Tivoli

Da varii giornali di Firenze togliamo il racconto del combattimento che tornò così funesto alle schiere di Garibaldi.

— La *Nazione* lo narra così:

Il generale Garibaldi rimase sordo a tutte le esortazioni che il Governo del Re gli aveva fatto pervenire, e che non pochi de' suoi più antichi e fidati amici e commilitoni si erano spontaneamente recati a ripetergli, perchè rinunziando al suo proposito cansasse dalla patria i pericoli interni ed esterni ai quali la sua impresa la esponeva.

Ieri pertanto si mosse per avanzare verso Tivoli, al fine di congiungersi, per quanto si dice, col corpo di Nicotera e procedere nelle operazioni su Roma, quando colto dai pontificii, fu battuto, e con gravissime perdite disfatto.

Il generale Garibaldi col suo stato maggiore è in salvo.

È inutile il dire con qual sentimento il paese abbia intesa la triste notizia. Per quanto gli avvenimenti avessero preparati gli animi ad una catastrofe, per quanto da tutti si deplorasse la persistenza in una impresa ormai chiarita dall'evidenza come disperata, nondimeno in questo momento un solo pensiero occupa il cuore d'ogni cittadino, il pensiero di tante vittime, di tanto nobile sangue versato, di tante famiglie immerse nel lutto.

A noi pure questo lacrimevole spettacolo non consente di dar luogo a politiche riflessioni.

— Ed il *Corriere Italiano*:

Notizie giunte stamani recano che il generale Garibaldi avendo aderito alle istanze fattegli di ritirarsi al di qua dei confini, si era messo in marcia verso gli Abruzzi con circa 3 mila volontari, quando venne attaccato poco lungi da Tivoli da un corpo di pontificii che si calcola fossero 12 mila uomini.

Il combattimento fu terribile, accanito; ma il numero prevalse.

Le perdite dei volontari sono gravissime, si dice che oltre a 500 sieno stati posti fuori di combattimento.

Garibaldi, dopo che furono raccolti i feriti, si è ritirato ed a quest'ora si crede sia entrato con i suoi nel regno.

I pontificii erano forniti di tutto e perfino d'un equipaggio da ponti, di cui si valsero per giungere ad assalire di fianco la colonna dei volontari.

— Nell'*Opinione* si legge:

Questa mattina (4) assai per tempo era stata sparsa la voce che il generale Garibaldi era stato soprafatto dalle truppe pontificie e costretto a ritirarsi dopo un combattimento, nel quale si ebbero a deplorare molte perdite di volontari.

Più tardi si ebbe qualche ragguaglio, ma assai laconico, non essendosi ricevuta alcuna lettera.

Il generale Garibaldi aveva lasciato Monterotondo, muovendo alla testa delle sue schiere, che credesi non ascendessero a più di tremila uomini, verso Tivoli nelle ore pomeridiane di ieri, quando la sua retroguardia venne attaccata da' pontifici, con forze preponderanti. Tosto si estese il combattimento a tutte le schiere. I pontifici rimasero padroni del campo, non senza aver subite considerevoli perdite. Però più gravi sono state quelle dei volontari, di cui circa cinquecento son rimasti morti o feriti.

Il generale Garibaldi si ritirò, coi suoi, nello Stato per Passo Corese. Oggi era a Foligno e ci si annunzia essere passato questa sera nella stazione di Firenze, donde è ricondotto a Caprera. I volontari, rientrando furono disarmati.

Questo deplorabile avvenimento, dovuto a cieca ostinazione, produce il lutto in centinaia di famiglie, ed affligge tutti i cuori, pensando a tante vite di giovani generosi mietute in questa lotta disuguale.

A' feriti furono apprestati dalle autorità italiane tutti i soccorsi più pronti; furono spedite le ambulanze militari a raccoglierli e lo stesso prefetto di Perugia si è recato sul luogo per prender i provvedimenti richiesti dal duro caso. È desiderabile che con tutta premura si procuri di far conoscere i nomi dei morti e feriti, essendo grande l'angosciosa incertezza di coloro che avevano fra' volontari parenti ed amici.

— Il *Diritto* scrive:

Garibaldi era ieri sera a Ponte Corese.

Mentre tentava congiungersi alla colonna di Nicotera e movea verso Tivoli, fu assalito di fianco ed alla retroguardia dalle forze papaline, uscite di Roma con tutto quel grosso nerbo che era stato loro possibile, dopo l'occupazione dei francesi.

Erano oltre 12,000 pontifici contro circa 6,000 garibaldini.

Il colonnello Missori, raccolte due compagnie di gente scelta, sostenne l'urto inopinato.

Ma la giornata fu perduta: ed i volontari si ritirarono sul territorio italiano.

Son queste le notizie che sembrano le più fondate in mezzo alle voci più discordanti che corrono per Firenze.

Non facciamo commenti.

— Garibaldi era oggi a Foligno. Si crede che prosegua il cammino verso Firenze.

— La *Riforma* porta:

Il generale Garibaldi, diretto verso Tivoli con circa tremila uomini, venne assalito di fianco da una forza nemica che si calcola a dodici mila uomini forniti di batterie e di equipaggi da ponte. La lotta fu terribile e durò circa cinque ore. I volontari accerchiati dal numero prevalente si battettero eroicamente, difendendo l'onore italiano impegnato contro truppe straniere.

Il numero grande dei morti e feriti da ambo le parti e la durata della lotta disuguale, dimostra l'accanimento della medesima.

Il generale con un pugno di valorosi ripiegò verso Monterotondo, dove tenne in rispetto il nemico e quindi rientrò sul territorio del regno.

A noi mancano ancora le particolarità del fatto che, sebbene non sia stato coronato dall'esito, pure resterà memorabile nella storia del patriotismo e del valore italiano.

È buono questo che taluni fanno di rifrustare fra le polveri della storia certi documenti di una eloquenza incisiva, che si possono opporre oggi agli abusi e ai soprusi della potenza: perchè per demolire un nome, una individualità, un carattere, bisogna porli in contradizione con sè medesimi: allora, una prepotenza si può ammettere, ma la penna di un qualche Tacito, tutte le epoche ne hanno, prima o poi la condanna e la vendica.

Alla condotta attuale del governo francese di fronte all'Italia ed a Roma fra altri noi contrapponiamo oggi il seguente documento:

Terni, sabbato (1831)

Beatissimo Padre,

Il signor barone di Stoeling che mi consegnò a Terni una lettera di mio zio, il principe Girolamo di Montfort, dirà a Vostra Santità la vera situazione delle cose in questo paese. Mi partecipò che Vostra Santità provò una viva amarezza nell'apprendere che siamo fra quelli che insorsero contro il potere temporale della corte romana.

Mi prendo la libertà di scrivere poche parole a Vostra Santità per aprire il mio cuore, e farle finalmente comprendere un linguaggio a cui non può essere abituata, perchè le si tiene nascosto, ne sono sicuro, il vero stato delle cose. Da che mi trovo in mezzo agli stati insorti potei scrutare lo spirito che anima tutti i cuori. Si vuol leggi ed una rappresentanza nazionale, si vuol essere al livello delle altre nazioni d'Europa, all'altezza dell'epoca.

Si teme l'anarchia, che non allignerà mai, perocchè le popolazioni, fin l'ultimo proletario, sono convinte che non vi può essere felicità pegli uomini sotto il regno dell'anarchia come sotto il dispotismo e l'oppressione. Se tutti i sovrani pontefici fossero stati animati dallo spirito evangelico, che per quanto mi si assicura, avrebbe guidato Vostra Santità, se fosse stata eletta in un'epoca tranquilla, la popolazione meno oppressa, meno sofferente, non si sarebbe forse unita alla classe illuminata, la quale da lungo tempo guarda con invidia il progresso della Francia e dell'Inghilterra. Prima del proclama del cardinale Bernetti, si agiva con più moderazione che al presente, e quantunque non vi sieno che due maniere di pensare da Bologna ad Otricoli, prima di quel proclama regnava una freddezza maggiore di oggidì nelle città dell'Umbria. Nel momento che scriviamo l'esasperazione è al colmo.

La religione è dovunque rispettata; i preti, gli stessi monaci non hanno di che temere, e tutto procede con ordine, calma e buona fede. Nè un furto, nè un assassinio furono perpetrati. I Romagnuoli particolarmente sono ebbri di libertà: giungo questa sera a Terni, e in omaggio alla giustizia debbo segnalare che nelle grida che innalzano continuamente non ve n'è mai alcuna contro la persona del capo della religione. Ciò è dovuto ai capi, che sono gli uomini più stimati, e inspirano dovunque l'attaccamento alla religione colla stessa forza che desiderano un cangiamento nel governo temporale.

La bontà di Vostra Beatitudine verso la mia famiglia mi obbliga ad avvertirla, e posso assicurarla sul mio onore, che le forze organizzate le quali si avvanzano su Roma sono invincibili. I capi e i soldati sono bene armati, ma ben lontani da qualunque atto che li disonori. Sarei troppo felice se Vostra Santità si degnasse rispondermi.

Fu un'audacia quella di scrivere a Vostra Santità, ma spero di esserle utile. Si vuole a quanto sembra, decisamente la separazione del potere temporale dallo spirituale. Ma Vostra Santità è molto amata, e si crede generalmente che Vostra Santità sarebbe pronta a restare a Roma con tutte le sue ricchezze, i suoi Svizzeri, il Vaticano, e a lasciare che s'istituisse un governo provvisosio per le cose temporali.

Questa è pura verità, lo giuro, e supplico Vostra Santità di credere ch'io non ho alcuna mira ambiziosa. Il mio cuore non può essere insensibile a questo popolo, alla vista dei prigionieri usciti da Civita Castellana, che vengono abbracciati da tutti e coperti di lagrime di gioia. Poveri sventurati! poco mancava che ne morissero dalla contentezza, tanto sono affievoliti, tanto furono maltrattati; ma non era sotto il pontificato di Vostra Santità.

Non mi resta più che assicurare Vostra Santità che tutti i nostri sforzi sono diretti verso il bene. Non so quali sieno i rapporti che si fecero a Vostra Santità, ma posso assicurarvi di avere inteso dire da tutta la gioventù, anche la meno moderata, che se Gregorio XVI rinuncia al temporale, essa lo adorerà; che diventerà il più solido sostegno d'una religione purificata da un gran pontefice, o che ha per base il libro più liberale ch'esista: il divino Vangelo.

Firmato

Napoleone Luigi Bonaparte.

Dall' *Opin. Nation.*

NOTIZIE MILITARI

— Dall'*Amico del Popolo* di Bologna sappiamo che il ministero della guerra ha dato ordine di armare le fortificazioni che circostanno a quella città.

—La *Platea* assicura che si è stabilito di armare il quadrilatero e aggiunge che furono date istruzioni preparatorie a Piacenza e a Bologna per l'invio nel quadrilatero di cannoni da 40 e di provvigioni da bocca e da fuoco.

— Nella *Gazz. delle Romagne* si legge:

Si conferma la notizia che il ministero ha dato ordine per l'immediato ritiro di tutti i cavalli che erano stati provvisoriamente dati ai privati per servizio dell'agricoltura.

Si sono anche date pressanti ordinazioni di biscotto e foraggi.

— E nella *Gazz. di Torino*:

La squadra agli ordini dell'ammiraglio Ribotty è tuttora riunita nel Golfo della Spezia.

— Anche i rimanenti squadroni del reggimento lancieri d'Aosta lasciarono Voghera e partirono alla volta di Parma.

— Il *Corr. dell' Emilia* reca:

Appena terminate le operazioni di leva 1846 nelle provincie venete, verrà quella classe chiamata sotto le armi in tutto il Regno; saranno 50 mila uomini.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

Da lettere che abbiamo avuto sott'occhio ci consta essere in corso trattative per una commissione di 100 mila corazze Muratori per la Russia, e di 30 o 40 mila per altra potenza.

E così noi che avremo i fucili ad ago quando saranno resi inutili da qualche invenzione più micidiale, abbandoneremo agli altri anche il vantaggio delle corazze-Muratori.

ITALIA

Firenze. Ieri mattina giunse da Bologna S.E. il generale Cialdini.

— Seguitano gli arrivi di volontari che ritornano in patria dalle parti del confine. (*Nazione*)

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Non è punto vero che al Berti sia stato offerto il portafoglio d'agricoltura e commercio e al Bonghi il segretariato d'istruzione pubblica. In quest'ultimo posto credo che resti il Napoli, e nel primo il Ministero desidererebbe un napoletano, forse il Devincenzi. Però, il miglior concetto mi pare di aspettare a compiere il Ministero, quando si riunirà il Parlamento, e quando gli uomini egregi che ci sono ora, avranno potuto trarre il paese dalla difficile crisi in cui l'hanno trovato. Vi bastano nel numero in cui sono; e prima che ciò sia fatto, non è possibile di pensare ad altro.

— Le ultime notizie giunte da Parigi lasciano supporre che il governo francese tenda ad evitare un conflitto coll'Italia, e cerchi una soluzione della questione che salvi l'onore delle due potenze senza pregiudicare, almeno nell'avvenire, il dititto degli italiani. (*Corr. ital.*)

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Courier de Lyon*:

Durante le notti scorse treni carichi di truppe attraversarono, colla ferrovia la nostra città.

La Compagnia di Lione-Mediterraneo tiene pronto il materiale necessario per il trasporto di parecchi reggimenti di cavalleria. Un convoglio deve tenersi sulla via d'aspetto per due mila uomini di fanteria. In caso di partenza, esso verrà surrogato immediatamente da un altro convoglio, col medesimo numero di carrozze.

Il 6.° reggimento dragoni di guarnigione nella nostra città ebbe ordine di tenersi in assetto di partenza.

— Stando alla *Liberté*, il governo italiano avrebbe già da tempo informato il gabinetto delle Tuileries che il possesso di Viterbo era necessario all'Italia per la rettificazione delle proprie frontiere.

— I fogli francesi contengono, sotto una rubrica speciale col titolo *Apparecchi militari*, notizie di grandi allestimenti di fregate corazzate e navigli di guerra non solo a Tolone, ma a Brest ed a Cherburgo.

Evidentemente tutto quest'affaccendarsi degli arsenali francesi è sproporzionato al solo scopo dell'intervento a Roma.

Prussia. La *Corrispondenza di Berlino* assicura che l'on. Mancini era testè in quella capitale proveniente da Parigi. Pretendesi ch'egli fosse incaricato dal governo del re d'Italia di annodare tra la Francia e la Confederazione del nord negoziati per l'adunanza di una conferenza internazionale affine di fissare e guarentire le basi del diritto internazionale privato tra i diversi popoli europei. Il signor Mancini fu ricevuto dal conte di Bismark, da cui venne trattato nel modo più distinto. Egli partì quindi per l'Italia passando per Monaco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 Settembre.

N. 3420. *Ampezzo Comune.* Approvato la lista Elettorale Amministrativa di quel Comune.

N. 3388. Idem per la *Comune di Socchieve.*

N. 2933. » » *di Sauris.*

N. 3420. » » *di Raveo.*

N. 3420. » » *di Forni di Sopra.*

N. 2933. » » » » *Sotto.*

N. 3420. » » *di Preone.*

N. 3594. » » *di Enemonzo.*

N. 3594. » » *di Feletto.*

N. 3594. » » *di Pozzuolo.*

N. 3524. » » *di Muzzana.*

N. 3420. » » *di Tarcento.*

N. 3200. » » *di Collalto.*

N. 3524. » » *di Marano.*

N. 3599. » » *di Arta.*

N. 3419. » » *di Majano.*

N. 3419. » » *di Ragogna.*

N. 3419. » » *S. Vito di Fagagna.*

N. 3788. » » *di Cividale.*

N. 3626. » » *di Manzano.*

N. 3420. » » *di Ipplis.*

N. 3768. *Provincia.* Liquidata la specifica dello stenografo Measso di L. 98.— per la seduta del Consiglio Provinciale 18 Luglio pp.

N. 3572. *Provincia.* Liquidata in l. 486.— la specifica di competenze del deputato provinciale Moro Dr. Giacomo per intervento alle sedute della Deputazione Provinciale.

N. 3573. *Provincia.* Liquidata in l. 625.60 la specifica del deputato sig. Polami Dr. Antonio come sopra.

N. 3773. *Provincia.* Idem di l. 129.76 per il deputato signor Monti nob. Giuseppe.

N. 3774. *Provincia.* Idem di l. 425.60 pel deputato sig. Turchi Dr. Giovanni.

N. 3280. *Cividale Ospitale.* Non viene accolta una domanda di concedere fuori d'asta l'affittanza della colonia in Paderno, ma invece si delibera sia aperta l'asta sul prezzo del canone in corso.

N. 3556. *Tolmezzo Comune.* Autorizzata la concessione N. 209 piante alla frazione di Lorenzaso per impiegare l'importo nella continuazione dei lavori alla rosta di difesa di quel paese.

N. 3253. *Cividale Ospitale.* Accordato lo stato di riposo al Segretario ragioniere Pietro Del Torre coll'intero soldo annuo di l. 987.65.

N. 3421. *Provincia.* Accordata la rifusione al Comune di Meduno della spesa sostenuta per l'accasermamento dei R. Carabinieri in l. 1524.54, e provocando dalla Amministrazione del fondo territoriale il relativo pagamento.

N. 3391. *Frisanco Comune.* Deliberato dovere il Comune antecipare la spesa per cura di Michel Angelo, salvo rifusione da chi di ragione.

N. 3245. *Udine Ospitale.* Approvata la liquidazione dei lavori per un muro a secco sui beni in Paderno, ed il pagamento di l. 228.47 all'assuntore Patrizio Del Negro.

N. 3246. *Udine Ospitale.* Approvato il bilancio di consegna e riconsegna dei fondi in territorio di Colugna ed autorizzata la Prepositura ad esigere lire 10.99 dal cessato inquilino Foi Pietro per importo peggioramenti recati al fondo.

N. 3283. *Udine Monte di Pietà.* Autorizzato l'appalto dei lavori occorrenti per riatto ai lavori del Monte sul dato di l. 4983.75.

N. 3197. *Pordenone Monte.* Autorizzata la investita al 4 per cento di fior. 186.— erano a deposito semplice presso il Monte stesso.

N. 3143. *Udine Casa di Ricovero.* Autorizzata la sostituzione di Rendita Italiana all'Obbligazione del prestito 1854 che formava la cauzione dell'Amministratore.

N. 3242. *Udine Ospitale.* Autorizzata la spesa di l. 1517.31 per i lavori alla sala da bagno dell'Ospitale.

N. 3180. *Udine Monte di Pietà.* Approvato il Conto consuntivo 1866.

N. 3224. *Maniago Comune.* Viene dichiarata nulla e come non avvenuta, per irregolarità l'asta fiscale di due fondi descritti nella mappa di Maniago ai N. 1558 e 1217 in odio alla Ditta Piazza Sebastiano qm. G. Maria e Piazza Giov. Pietro e Francesco fratelli qm. Lorenzo Pupilli.

N. 2657. *Palma Esattore.* Sul pagamento delle competenze peritali sulla controstima dei beni offerti in cauzione per l'appalto delle Esattorie Comunali viene deliberato di rassegnare il reclamo al Ministero dell'Interno proponendo che venga rejetto e tenute a carico dell'Esattore le spese occorse.

N. 3244. *Udine Ospitale.* Autorizzato il pagamento di l. 545.93 a Patrizio Del Negro assuntore dei lavori occorsi nella casa di Chiavris di proprietà dell'Ospitale.

N. 3243. *Udine Ospitale.* Autorizzata l'esecuzione dei lavori occorrenti per riatto d'una casa dell'Ospitale in Romans Illirico con qualche ribasso sull'importo di perizia di fior. 80.72.

N. 3393. *Palma Ospitale.* Autorizzata la Prepositura alle pratiche d'asta per una nuova affittanza di una casa in Palma di ragione dell'Ospitale sul dato di affitto in corso di fior. 416.

N. 3371. *Udine, Consorzio Rojale.* Approvato il progetto che preavvisa il dispendio di L. 1094.11 per alcuni riatti agli argini della Roggia di Udine autorizzandone l'esecuzione.

N. 3397. *Tarcento, Comune.* Autorizzata la Comune ad assumere il mutuo di fior. 3000 al 6 p. 0|0 affrancabile entro due anni onde pagare le ditte che sottostettero alle requisizioni delle Truppe austriache.

N. 2686. *Udine, Ospitale.* Approvato il contratto per lo sfalcio per questo solo anno del fieno dei prati in Villaorba di proprietà dell'ospitale per il prezzo di L. 246.83.

N. 2283. *Udine, Ospitale.* Approvato l'atto di consegna e riconsegna del fondo in Chiavris dal quale risulta un miglioramento dei fondi locati di fiorini 18.31.

Visto il Dep. prov.
N. Rizzi.

Il Bollettino della Prefettura, N.ro 23 contiene le seguente materie:

1.o Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti sui sussidii per restauri a Chiese nelle Provincie Venete e di Mantova. In essa è determinato che viste le strettezze delle Finanze il Governo non prenderà in considerazione se non quelle domande di sussidii le quale riguardino:

a) Chiese di Regio Padronato;

b) Chiese già appartenenti a corporazioni cessate per le antiche leggi di soppressione, giacchè per quelle appartenenti a corporazioni od enti aboliti colle leggi 7 luglio 1866 N. 3306 e 15 agosto 1867 N. 3848 deve provvedere il fondo pel culto;

c) Chiese (e per queste in via di eccezione) che sebbene non comprese nelle due anzidette categorie sono insigni monumenti d'arte o di storia patria.

2. Circolare prefettizia che comunica ai Comm. Distret. ed ai Sindaci altra Circolare del Ministero dell'Interno sui Cimiteri e le inumazioni. Pubblicheremo fra breve l'una e l'altra.

3. Due manifesti della Prefettura coi quali ordina un nuovo riparto dei Consiglieri comunali fra le frazioni componenti i Comuni di Budoja, e Brugnera, e la conseguente rinnovazione dei rispettivi Consigli.

4. Circolare prefettizia che comunica alle Amministrazioni comunali i nomi di coloro che furono riconosciuti idonei per l'ufficio di segretario Comunale.

5. Decreto prefettizio che annulla perchè contraria alla legge una deliberazione del Consiglio Comunale di Castelnuovo (Spilimbergo).

6. La Tabella delle stanze dei Corpi.

7. Circolare prefett. che accompagna ai Regi Commissariati distr. una nota della Cassa dei Depositi e Prestiti colla quale s'informa la R. Prefettura che d'or innanzi le polizze di depositi devono essere munite della marca da bollo di lire una. I depositanti aggiungeranno ai depositi la somma di lire 1.10 per ciascuna polizza da emettersi.

8. Circolare del Ministero delle finanze sulla alienazione delle obbligazioni create in eseguimento della legge 15 Agosto 1867. La pubblicheremo integralmente.

Il prefetto commend. Fasciotti verrà tra non molto nel suo uffizio. Ora ecco quanto ci scrivono di lui. — Il Fasciotti è veramente uomo fatto negli affari. Egli ha dietro sè un lungo esercizio di venti anni nella carriera diplomatica. Come agente accreditato dal Re d'Italia presso il Bey di Tunisi egli lasciò grande desiderio di sè presso quella colonia italiana; a tale che, allorquando venne tramutato, una deputazione moveva da Tunisi alla volta di Torino per chiedere al Governo che venisse conservato in quell'uffizio. A Napoli, dove fu per undici anni console generale sardo, il nome del Fasciotti era popolarissimo. Egli rese grandi servigi alla causa della rivoluzione nel 1859 e nel 1860; ed il conte di Cavour lo teneva in gran conto. In Bari come prefetto durante tre anni lasciò molti amici e nessun nemico. Egli ha modi di perfetto gentiluomo, ma sa tenersi indipendente da qualsiasi influenza e soprattutto guardarsi dalle mene degli intriganti. Possiede inoltre un tatto squisitissimo nelle sue relazioni co' cittadini. Ispirato alla scuola della libertà ei ne tutela i principii senza distinzione di opinioni politiche. Uomo di fatti e di poche parole sente volentieri tutti, ma esprime di rado la sua opinione. Però dà sollecita evasione alle domande ed agli affari, com'è desiderabile in ogni amministrazione. Ecco quanto può dirvi di lui uno che gli è stato qualche tempo dappresso.

La legge uguale per tutti. — *Signor Redattore!*

Il Governo ha disciolto gli 84 Comitati di soccorso, i quali uniti formarono un nuovo plebiscito. Io non discuto le ragioni dell'alta politica dall'altezza del mio campanile di villaggio. C'è però delle cose che saltano agli occhi di tutti. Coteste *sacristie* sono tutte tanti *Comitati di soccorso*; ma non già *a favore* dell'Italia come gli altri; bensì *contro* di lei. Il ribelle di *Piazza Ricasoli* ha coperto il Friuli di una rete di cotesti Comitati. Molti dei nostri parrochi raccolgono danari e li mandano a Roma dove si fondono in palle, le quali vengono da fucili stranieri scagliate contro i petti italiani. Questo è un poco troppo.

Ponete che io sia padre d'uno di quegli eroi rompicolli, che si misero in testa di dare Roma all'Italia. Badate che io non lo scuso del suo errore. Io sono uomo della legge, e sto colla legge. Ma pure ponetevi ne'miei panni. Fate, come me, il dovere di buon cattolico, andando alla messa tutte le domeniche e feste comandate. Fate, per giunta, la penitenza di ascoltare i predicozzi del mio parroco; il quale, fra parentesi, è un grande asino e starebbe molto meglio a vendere i lupini sulla piazza, che non a predicare quello che non capisce. Siate stomacato delle iniquità che ci dice contro l'Italia e gl'Italiani, e veniate additato ai pagani com'uno di quegli scomunicati che vogliono abbasso il Temporale, allo stesso modo del Re e del Parlamento italiano, e siate dannato all'inferno per non avere trattenuto vostro figlio. Dopo ciò vediate cotesto brigante di prete compitare a' suoi fedeli que' fogliacci ribaldi, che calunniano tutti i giorni la nostra santa religione col chiamarsi *Unità Cattolica, Veneto Cattolico,* e leggervi in essi i nomi di quegli imbecilli, a cui si tolsero i danari per mandarli a chi massacra forse vostro figlio, e quindi fare delle collette. Vediate questo prete ladro rubare la sostanza dei poveri per mandarli agli assassini di vostro figlio, mentre gli affamati vengono alla vostra porta.

E poi ditemi, se almeno alla gente onesta non dareste la soddisfazione di *punire i raccoglitori dell'obolo* per fare una volta la *legge uguale per tutti.*

Sono certo che voi partecipate a' miei sentimenti, e che perciò stamperete questa mia, ed unirete il vostro al mio voto, perchè il Governo impedisca colla legge alla mano cotesta immoralità dell'obolo.

Continuate a voler bene ad uno che ve ne vuole molto quantunque ecc. ecc.

Un lettore del
Giornale di Udine.

Beni ecclesiastici. Pubblichiamo le cifre che risguardano i lotti dei beni dell'ex-patrimonio ecclesiastico dei quali si è effettuata la vendita nella nostra provincia.

Lotto		dato d'asta		prezzo di delib.
Lotto 1.	dato d'asta	l. 9238.52	prezzo di delib.	l. 9388.52
» 6.	»	» 3500.78	»	» 5250.78
» 7.	»	» 2834.99	»	» 5084.99
» 8.	»	» 1055.62	»	» 1685.62
» 9.	»	» 3693.34	»	» 5218.34
» 10.	»	» 12072.80	»	» 20172.80
» 11.	»	» 1624.42	»	» 2124.42
» 12.	»	» 997.65	»	» 1727.65
» 13.	»	» 698.10	»	» 1148.10
» 14.	»	» 2264.36	»	» 2964.36
» 15.	»	» 1095.52	»	» 1645.52
» 16.	»	» 1083.21	»	» 1983.21
» 17.	»	» 2692.30	»	» 4492.30
» 18.	»	» 1072.93	»	» 2122.93
» 19.	»	» 785.55	»	» 1345.55
» 20.	»	» 714.13	»	» 974.13
» 21.	»	» 634.39	»	» 864.39
» 22.	»	» 606.88	»	» 916.88
» 23.	»	» 289.92	»	» 339.92
» 24.	»	» 4478.41	»	» 7978.41
» 25.	»	» 775.90	»	» 845.90
» 26.	»	» 24000.00	»	» 24200.00

N.B. Sospesa la vendita dei lotti 2, 3, 4, 5.

Risulta dunque che sopra il dato complessivo d'asta di circa lire 76 mila, si ottenne un aumento di più di 26 mila lire.

La Riforma reca l'elenco dei settanta componenti la colonna di operazione sopra Roma, comandata dal prode maggiore Enrico Cairoli. In questo elenco troviamo i seguenti nomi di nostri concittadini:

Chiap Valentino di Udine
Ferrari Pio idem
Michelini idem

Collegio Uccellis. Se siamo bene informati, l'atteggio relativo all'istituzione del Collegio Uccellis, subito dopo la seduta del Consiglio Provinciale in cui si riconobbe la necessità di ulteriori studii, era stato affidato al deputato conte Arcan che nella più prossima seduta dalla deputazione riferiva in proposito. Ma le conclusioni di quel referato vivamente combattute dagli onorevoli Martina e Moretti non furono ammesse, e nulla si concluse.

La posizione dormì quindi ne' polverosi scaffali fino a Martedì p. p., in cui non sappiamo se in seguito al nostro eccitamento di giorni sono, o per moto proprio dell'onorevole Deputazione prov., venne passata al dott. Moro.

Auguriamo che il referato del dott. Moro abbia miglior ventura di quello del conte d'Arcan.

CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo infondata la voce che il generale Garibaldi si avviasse verso Firenze. (*Nazione*).

— Il generale Nicotera insieme cogli ufficiali del suo stato maggiore è già arrivato a Napoli. I volontari della sua colonna si sono dispersi e fanno ritorno alle loro famiglie.

— Il 4 si è radunato a Firenze il Consiglio di ministri, che si è prolungato dalle 9 alle 4 pom. Sarebbero state prese decisioni importanti. Vi si sarebbe trattato, fra le altre cose, della pubblicazione d'una nota in risposta alla circolare del signor di Moustier.

— L'*Italie* smentisce che Garibaldi sia ferito, e dice che egli fu tratto a forza dal campo di battaglia dal suo Stato maggiore. Egli ha potuto riguadagnare le frontiere in mezzo a un gruppo di volontari, che hanno spiegato il più grande valore.

— La *Gazz. Ticinese* riferisce che alcune compagnie di francesi partivano da Roma coi pontifici mandati a combattere le truppe di Garibaldi.

— L'*Italia* di Napoli non può perdere l'abitudine dei telegrammi rimbombanti. Eccone uno da mettersi a mazzo cogli altri:

« Una nota energica della Prussia alla Francia dichiara che i trattati che legano quella potenza all'Italia non le permettono il più leggero attentato contro l'unità della monarchia italiana.

« In seguito di questa nota è stato ordinato un campo di 100 mila uomini sul Reno ».

— Corre voce che la Francia abbia indirizzato al governo italiano un *ultimatum,* intimandogli di sgomberare il territorio pontificio entro quarantott'ore.

Ecco le conseguenze di un funesto errore, e che noi abbiamo sempre sconsigliato. (*Diritto*)

— Sullo stesso proposito la *Riforma* dice:

Parlasi di un *ultimatum* che il governo francese avrebbe mandato al governo italiano per lo sgombro delle truppe nostre.

Che farà il governo?

Se lo sgombro delle truppe deve seguire, esso dev'essere accompagnato dalla rottura dei rapporti diplomati coll'impero francese, e determinare un'attitudine di aspettazione difensiva, garantita da uomini che abbiano la fiducia del paese.

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

Veniamo a sapere che l'imperatore Napoleone, appena ebbe contezza del passaggio delle truppe italiane mandò ordini precisi ai comandanti del suo corpo d'occupazione nello Stato romano, di fare in modo perchè a qualsiasi costo evitassero anche la più lontana probabilità d'incontrarsi nei luoghi occupati dalle truppe italiane.

Ed il governo nostro dal canto suo, avuta notizia di cotesti ordini, ne trasmise di somiglianti a capi delle truppe italiane entrate nel territorio del papa.

Noi abbiamo perciò ferma fiducia che si potrà evitare fra i due eserciti occupanti ogni pretesto di collisione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 novembre

Firenze 5. Il *Corriere italiano* dice: Garibaldi era arrivato ieri sera a Figline insieme ai figli, e un tenente colonnello presentossi al generale mostrandogli l'ordine che aveva di scortarlo fino alla Spezia. Non sappiamo se egli sarà trasferito a Caprera liberamente, o se lo si tratterrà alla Spezia. Lo stesso giornale riferisce, benchè sotto riserva, la voce che in seguito all'abbandono del territorio romano per parte dei volontari, le truppe francesi lascierebbero Roma limitandosi ad occupare soltanto a Civitavecchia durante le trattative diplomatiche.

NB. *I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.*

Ultimi dispacci.

Firenze 5. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:* Il generale Garibaldi, malgrado i consigli ricevuti di arrendersi all'invito fatto dal Re nel suo proclama e di ritirarsi coi suoi volontari dietro le file dell'esercito, volle perdurare nei suoi tentativi contro lo Stato pontificio.

Le sue colonne mentre erano dirette verso Tivoli furono attaccate e sconfitte, ed egli fu costretto a rifugiarsi, dopo deplorabile spargimento di sangue, a Passo Corese entro i confini nostri.

Con treno speciale erasi di là avviato verso Livorno per quindi recarsi a Caprera; ma il Governo del Re, deciso a mantenere sopra ogni cosa l'impero della legge e di rimuovere ogni causa di perturbazione all'ordine pubblico, ha creduto necessario di trattenere il generale Garibaldi facendolo custodire a Varignano nel golfo della Spezia. Durante gli avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi, molti paesi dello Stato della S. Sede facevano plebisciti col quali votavano la loro unione al regno d'Italia. Il Governo del Re non solamente non provocava tali dimostrazioni; ma apertamente sconsigliavale, e però dovette, sebbene con rammarico rifiutarsi, ad accettarne i risultati, nello scopo di non rendere maggiormente complicata la situazione, e di lasciarsi nel tempo stesso maggiore libertà per tutelare in modo più efficace i voti e gli interessi della nazione. Intanto egli fa i più premurosi uffici affinchè le persone che presero parte a tali atti non vengano molestate.

Siccome la dissoluzione e il disarmo delle bande dei volontari fanno cessare il bisogno di ogni intervento, così il Governo del Re non ravvisando opportuno di rimanere più a lungo nei punti occupati con le nostre truppe fino da ieri prese la deliberazione di farle rientrare nei confini dello Stato.

Considerazioni militari e politiche consigliarono d'altronde questa determinazione, la quale rendendo la posizione del Governo del Re più netta e svincolata da ogni impegno, farà sì che egli potrà con maggiore autorità far valere le ragioni che competongli nelle presenti gravi congiunture. Dacchè il territorio Pontificio è ormai sgombro dei volontari e ogni pericolo di nuove aggressioni è svanito, il ritiro delle nostre truppe toglierà ogni motivo o pretesto alla continuazione d'un fatto che ha più di ogni altro addolorato il paese cioè il nuovo intervento Francese a Roma.

Il ministro imperiale degli affari esteri dichiarava nel suo dispaccio Circolare 25 ottobre che tostochè il territorio pontificio fosse stato libero dagli aggressori e la sicurezza ristabilita, la Francia avrebbe considerato come adempiuto il suo compito, e si sarebbe ritirata.

Il Governo prestò fede a tali assicurazioni; e quando esse saranno state mandate ad effetto, potrà entrare nelle vie delle trattative per regolare in modo definitivo la questione Romana, e cercare di ottenere una soluzione che concilii le naturali aspirazioni degli Italiani cogli interessi della religione cattolica, e tolga di mezzo una causa permanente di agitazione che turba l'Italia, allarma le coscienze e compromette la pace d'Europa.

Il Governo del Re con una politica ferma, e nettamente definita, fa ogni sforzo per salvare lo Stato dalla crisi terribile che subisce in questo momento, e deferirà poscia i suoi atti all'alto giudizio del Parlamento.

Firenze 5. L'*Opinione* reca: Sinora nessuna Potenza diede la sua adesione esplicita alla proposta francese di una conferenza per la questione romana. Solo la Spagna espresse il suo aggradimento di intervenire alla conferenza. Dicesi che la Francia stessa abbandonerebbe la proposta, qualora la conferenza dovesse comporsi soltanto di Potenze cattoliche.

Secondo una lettera di alcuni officiali superiori diretta al giornale la *Riforma,* le perdite dei volontarii nel combattimento di Mentana ascenderebbero a 250 tra morti e feriti, e a qualche centinaio di prigionieri. Il combattimento durò quattro ore. Il deputato Bertani rimase prigioniero.

Londra 5. Il Parlamento è convocato pel 19 novembre. Ieri avvennero gravi tumulti a Exeter in seguito al caro dei viveri. Furono saccheggiate quasi tutte le botteghe dei panettieri, e abbruciati i magazzini dei viveri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del

	4	5
Rendita francese 3 0|0	67.40	68.07
» italiana 5 0|0 in contanti	44.10	45.10
» fine mese	44.32	45.25
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	165	167
Strade ferrate Austriache	476	483
Prestito austriaco 1865	322	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	45
Azioni delle strade ferrate Romane	40	47
Obbligazioni	90	93
Strade ferrate Lomb. Ven.	356	362

Londra del

	4	5
Consolidati inglesi	94 1|8	94 1|4

Venezia. Il 4 non vi fu listino

Trieste del 5.

Amburgo 91.25 a —.— Amsterdam 104.— a 103.75; Augusta da 104.— a 103.75; Parigi 49.45 a 49.25; Italia —.— a —.—; Londra 124.50 a 124.25; Zecchini 5.96 a 5.95; da 20 Fr. 9.97 a 9.95—; Sovrane 12.49; a 12.48; Argento 122.85 a 122.65; Metallich. 56.12 1\|2 a —.— Nazion. 65.— a —.—; Prest. 1860 81.75 a —.— Prest. 1864 75.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 177.25 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3\|4 a 4 1\|4; Vienna 5 a 4 1\|2.

Vienna del

		4	5
Pr. Nazionale	fior.	65.—	65.—
» 1860 con lott.	»	81.70	81.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.40-58.10	56.65 58.—
Azioni della Banca Naz.	»	676.—	679.—
» del cr. mob. Aust.	»	175.60	177.90
Londra	»	124.45	124.45
Zecchini imp.	»	5.95	5.94 1|2
Argento	»	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 1.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine *Distretto di Maniago*

Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Vivaro, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 600 (seicento), pagabili in rate trimestrali postecipate, restando a suo carico tutti i lavori straordinarii che potessero accadere.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a quest' Ufficio entro il termine suddetto corredate dai documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Dall' ufficio Municipale
Vivaro 28 Ottobre 1867

Il Sindaco
A. TOMMASINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6449 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra odierna Istanza N. 6449 della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Procura di Finanza faciente pel R. Erario, ed in confronto di Barnaba fu Barnaba Bellitto di Claut, avranno luogo nel locale di sua Residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 25 Nov., 9 e 23 Dec. p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' Asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di Fiorini 11.37 1/2 v. a. per l' imposta d' immediata esazione ed accessorj, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore Censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Cens. di a.L. importa Fior. 201.42 di valuta austriaca pari a L. 497.43, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Mappa di Claut.

N.	Qualità		pert.		rend. l.
N. 288	Aratorio	pert.	—.83	rend. l.	1.90
» 360	Zappativo	»	—.08	»	—.07
» 362	id.	»	—.09	»	—.16
» 263	Prato	»	—.46	»	—.21
» 386	Stalla	»	—.06	»	—.90
» 426	Aratorio	»	—.62	»	1.42
» 711	Prato	»	—.21	»	—.04
» 712	Zappativo	»	—.20	»	—.36
» 720	Prato	»	—.12	»	—.10
» 722	id.	»	—.09	»	—.08
» 724	Casa	»	—.05	»	6.60
» 2698	Aratorio	»	1.98	»	3.31
» 3599	id.	»	—.90	»	1.52
» 3659	id.	»	—.79	»	—.83
» 4130	Pascolo	»	68.50	»	5.48

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI

Mazzoli Canc.

N. 7913 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Fiorin Nicoletto di Ceneda ha prefisso il giorno 23 Novembre pel primo esperimento il giorno 8 Decembre pel secondo, ed il giorno 21 Decembre pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Pordenone e Roraigrande di ragione dell' esecutato Domenico Bruni di Pordenone, stimati fiorini 959.— pari ad it. l. 2368.90 come dai relativi protocolli di stima e rettifica di chi gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita della quarta parte pro indiviso delli N. 1345 a pert. 1.08 rend. lire 3.27 — 2418, pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8 30 rend. lire 19.72 — 419 pert. 2.50 rend. l. 3.20 — seguirà in un sol lotto.

2. Al 1. ed al secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo.

3. All' atto dell' obbligazione dovrà venir depositato il Decimo del valore di stima, e quindici giorni dopo il totale prezzo di delibera in valuta d' argento o d' oro a tariffa nella Cassa depositi di questa R. Pretura sotto comminatoria mancando di reincanto a tutte spese e danni del deliberatario.

4. Da tale deposito e versamento andrà esente la sola parte esecutante.

5. Adempiutesi le condizioni suespresse il deliberatario conseguirà l' aggiudicazione in proprietà di detta Quarta parte delle realità qui sottodistinte, con possesso.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

7. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa l' imposta di trasferimento e le altre spese esecutive da liquidarsi potranno pagarsi sia all' esecutante che al suo Procuratore.

Descrizione degli immobili nella mappa di Pordenone e Roraigrande.

N. 1345-a pert. 1.08, rend. lire 3.27 — 2418 pert. 0.10 rend. lire 7.02 — 418 pert. 8.30, rend. l. 19.72 — 419 pert. 2.50 rend. l. 3.20, stimati fiorini 959.— pari ad it. lire 2368.90.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 3026 p. 1.

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Luigi q. Biaggio Marcon di Chiusa che Girolamo D.r Luzzatti Avvocato di Palma ha prodotto a questa Pretura la Petizione 5 Agosio 1867 N. 2847 contro di esso ed altri in punto: = Essere liquido il diritto ipotecario dell' Attore sui beni in petizione descritti pella somma d' it. L. 4238.20, dipendente da maggior capitale portato dall' Istrumento 22 Ottobre 1801, per l' effetto che i RR. CC. debbano soffrire la vendita all' asta dei beni stessi, ove non preferissero pagare indivisamente entro 14 giorni la somma stessa. — Rifuse le spese.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo Avvocato D.r Luigi Perissutti a di lui pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Regolamento definirsi come di ragione.

Viene quindi esso Luigi q. Biaggio Marcon diffidato a comparire personalmente nel giorno 9 Dicembre p. v. ore 9 ant. fissato pel contradditorio, ovvero a far tenere al deputato Curatore i necessarj documenti di difesa, istituirne un'altro, od altrimenti provvedere al proprio interesse, diversamente dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 ottobre 1867

Il Reggente
D.r ZARA

N. 8497. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Bonin Domenico di Pordenone coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 16 Novembre pel I esperimento, il giorno 30 Novembre pel II, ed il giorno 18 Dicembre pel III, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Tiezzo, di ragione degli esecutati Giuseppe Bellotto ora defunto rappresentato dall' avv. D.r Etro curatore, Antonio, Francesco e Alessandro Bellotto fu Giovanni di Corva, stimati italiane Lire 1353.60, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Tranne l' esecutante ed il creditore inscritto Tommaso Bonin nessuno potrà farsi aspirante all' asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d' aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed Aulico Decreto 25 Settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l' esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori fino alla graduatoria.

VI. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

Nel comune censuario di Tiezzo in mappa alli numeri
N. 1458. Arat. arb. vit. di pert. 5.65 rend. L. 5.20.
N. 1445. Arat. arb. vit. di pert. 18.63 rend. L. 17.14.
N. 1448. Zerbo arb. vit. di pert. 2.04 rend. L. 0.12.
N. 1449. Arat. arb. vit. di pert. 3.60 rend. L. 11.48.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente
SPRANZI.

De Santi Canc.

N. 6556. p. 3.

EDITTO.

Si notifica a Gregorio Del Tin figlio ed erede di Catterina Mamola del fu Pasquale, che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotta in confronto delle Maria, Catterina ed Angela Mamola la Petizione 20 Febbrajo 1867. N. 1321, in punto di pagamento di Fiorini 31.09 a titolo di rifusione di prediali antecipate ed accessorj, che stante irreperibilità di esso Gregorio Del Tin quale erede della defunte coimpetita Catterina Mamola, dietro nuova Istanza odierna N. 6556 gli venne da questa Pretura destinato in Curatore ad actum l' Avvocato di questo foro D.r Giovanni Centazzo a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno chè non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario è fissata la comparsa all' Aula Verbale 5 Novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo ed in piazza di Maniago, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 2 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.

N. 5350. p. 3.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Nicolò q. Giuseppe Castellani di S. Lorenzo, avere Luigi Wernitznig coll' avvocato D.r Gattolini prodotto sotto questo N. istanza per prosecuzione del Contradditorio sulla Petizione 1 Giugno p. d. N. 2959 nei punti di scioglimento della locazione 6 Gennaro 1862; pagamento di fior. 200.16 per resto fitti, e rilascio dei fondi ai Mappali N. 526 a, 525 e 57, e che gli venne deputato in Curatore questo avvocato D.r Tullio, fissata comparsa pel Contradditorio a quest' A. V. 2 Decembre p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo, ed a fornire al detto Curatore i necessarj mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 14 Ottobre 1867.

Il R. agg. Dirigente
A. BRONZINI

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.